

◆ Una Babele dove anche i contratti sono ormai una inutile formalità. E ora gli intermediari dettano legge

◆ «Moggi si è ammalato di buonismo, ma la sua astuzia non ha uguali. È lui il vero erede del pioniere Allodi»

# I mercanti del tempio-calcio E l'affare lo fa il procuratore L'avvocato Canovi: «Siamo alla legge della jungla»

Non è un mercato: è un «suk». Una Babele in cui vale tutto: firmare contratti quadriennali e stracciare i documenti dopo una stagione (Vieri), procuratori che con due affari guadagnano tre miliardi per le percentuali (è accaduto a Sergio Bertoli con Montella e Vieri), società che pagano 90 miliardi (Inter), contratti rivisti e corretti al prezzo di dieci miliardi a stagione (Del Piero). E ancora: squadre che hanno venti giocatori in sovrannumero e chissà come andrà finire, su questo come dare torto all'avvocato e presidente del sindacato calciatori, Campana, il quale richiama al rispetto dei contratti anche i club? E allenatori prima confermati (Guidolin) e poi cacciati, siamo già al primo esonero nella decade iniziale di luglio, un altro record di cui non essere orgogliosi. E giocatori che hanno quattro uomini per curare i propri affari (Anelka). E videocassette che si ammucchiano sui tavoli, ci sono club che usano il criterio del postmarket, siamo quasi all'acquisto per corrispondenza. E giocatori comprati per 40 miliardi e poi scaricati con la scusa che non c'è un nonno o uno zio per strappare lo status di extracomunitari (Felipe). E la famosa «gente» che sta al gioco, che disapprova tutto ciò, ma ne è irresistibilmente attratta, le trasmissioni a notte inoltrata sui canali Mediaset che parlano di calciomercato ottengono un'audience rispettabile. E i nuovi «acquisti» che promettono scudetti, che parlano di scelte di vita, che giurano fedeltà. Fino alla prossima estate, altro giro, altra musica.

I PAPERONI DEL CALCIO-MERCATO					
Giocatori	Da	A	Costo	Ingaggio netto	Scadenza contratto
VIERI	Lazio	Inter	90 mld	8 mld	2004
AMOROSO	Udinese	Parma	64 mld	4 mld	2004
VERON	Parma	Lazio	52,5 mld	5,8 mld	2003
MONTELLA	Sampdoria	Roma	50 mld	4 mld	2003
SHEVCHENKO	Dinamo Kiev	Milan	45 mld	3,5 mld	2004
SAMUEL	Boca-Junior	Roma	40 mld	2,2 mld	2005
S. INZAGHI	Piacenza	Lazio	30 mld	2 mld	2004
ZAMBROTTA	Bari	Juventus	30 mld	2 mld	2003
PERUZZI	Juventus	Inter	28 mld	4 mld	2003
CHIESA	Parma	Florentina	26 mld	4 mld	2003
DEL PIERO	Juventus	rinnovo	—	10 mld	2004



Felice Calabro/ Ap

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Il calciomercato saluta Fort Crest, simbolico monumento d'altri tempi: dal leggendario hotel Gallia a questa fiera dell'est sembra passato un secolo, come paragonare la Mille Miglia di Nuvolari all'odierna passerella revival. Sono cambiati anche gli uomini d'affari, i presidenti e in generale le facce, l'unica figura che resiste è quella del maneggiatore, ormai legalizzata. Ogni anno si litiga, ogni anno i prezzi dei calciatori aumentano, perché su ogni trattativa conclusa ci devono campare in tanti. «Secondo il regolamento - spiega Dario Canovi, avvocato e antesignano dei procuratori (nella sua scuderia anche Nesta e Di Biaggio) - le nostre percentuali oscillano tra lo 0,5% e il 5%». Ma i regolamenti sono fatti per essere aggirati. «Leggevo nei giorni scorsi su un quotidiano sportivo che, nell'affare-Anelka da 60 miliardi soltanto 43 finivano all'Arsenal. E gli altri 17? Mica sono pochi. Pare però che ci siano 15 persone da pagare, alla faccia».

Canovi qualche mese fa mise in subbuglio il mondo degli operatori di mercato denunciando una serie di scorrettezze di colleghi nei suoi confronti. La Federazione aprì un'inchiesta. Com'è finita?

«Indovinate. L'Ufficio inchieste mi interrogò pochi giorni dopo. Poi non ho più saputo nulla. Lo aspetto, però. Certo sarebbe curioso capire dove si è arenata l'indagine».

«Ho presentato un esposto alla Fige e querele per diffamazione, dopo che mi è stato inviato un fax a firma di un collaboratore di Morabito e Fioranelli (Claudio Vigorelli) spedito dall'asse della loro società, la Fimo, a un collega danese. Lo informavano che io ero un agente di seconda categoria e che se voleva operare con l'Italia cambiasse interlocutore. Con l'ostoso procedimento convinsero Di Vaio a cambiare procuratore con accuse penultime nei miei confronti. Allo

stesso modo con Gargo: avevo consegnato a Bronzetti una serie di videocassette sul giocatore da inviare all'Atletico Madrid, ci si mette di mezzo una diesse e a Gargo fanno sapere che, per andare all'Atletico, deve firmare per Imborgia...».

Dopo le denunce i suoi rapporti con i colleghi saranno peggiorati parecchio.

«Al contrario sono migliorati con chi la pensa come me: Bonetto, Damiani, Carpegiani, Branchini... la grande maggioranza. Da questi esposti non guadagno nulla, li ho fatti nella speranza che possano migliorare dal

II  
E la trattativa è tra il padre consulente del club e il figlio che rappresenta il giocatore

II  
Nella foto in alto Alessandro Del Piero durante una partita della scorsa stagione



di dentro la nostra categoria, emarginando chi commette azioni proibite. Comunque, dall'Assoprocuratori mi aspettavo un minimo di sforzo in più».

Un bel Far West. E non ci ha ancora parlato di Luciano Moggi? «Adesso si è ammalato di buonismo. Manda avanti Bettiga a far le brutte figure, vedi caso Olseh con la Roma e Anelka con la Lazio. Ha capito i vantaggi di restare nell'ombra. Quando gli hanno chiesto spiegazioni su Anelka ha risposto «Un giocatore che non mi interessa». Però Moggi è un uomo di astuzia nettamente so-

pra la media, il vero erede di Allodi».

Perché? «Tutti si lamentano di lui, ma tutti lo vorrebbero. Come Allodi riesce a paralizzare il mercato trattando 20 giocatori alla volta, e così ostacola la concorrenza. Ed è l'unico che riesce a far la squadra di altre società: consigliere di Moratti, e poi lo batteva sul campo. Il comolo dell'intelligenza».

Ci fa un quadro sempre meno edificante...

«Il mondo del calcio è uguale a tutti gli altri mondi. Penso a quello della politica, ma non solo. Dico sempre: leggetevi la letteratura francese e ca-

pirete prima. Dal «Mercante di Venezia» in poi, non c'è nulla di nuovo sotto il sole».

Anche le bufale esistono ancora? «Perché, quella attorno ad Anelka non è una grande bufala? Cosa se ne fa la Juve che ha già 6 attaccanti come Del Piero, Inzaghi, Fonseca, Amoroso, Henry, Esnaiser? Le bufale continuano a proliferare, ma sono più subdole: una volta era il bidone sudamericano appioppato come fenomeno, ma oggi il mondo è più piccolo e anche il calcio viasatellite in tivù, in ultima analisi, ti fa capire chi è valido e chi no, dunque c'è meno ri-

## L'INTRIGO

## Anelka, una squadra per gli affari Oggi il passaggio alla Lazio

ROMA Oggi, forse, la Lazio annuncerà l'acquisto del centravanti francese Nicolas Anelka, 20 anni compiuti il 14 marzo scorso, nato a Versailles, due stagioni al Paris St. Germain (10 gol e 1 gol), due in Inghilterra, nell'Arsenal (57 partite e 19 reti). In Nazionale, 7 gettoni e 3 gol, due dei quali rifilati all'Inghilterra, in amichevole. Il costo dell'operazione dovrebbe essere di 63 miliardi in contatti o di 45 miliardi più Boksic. Il contratto Anelka-Lazio è già firmato: 5,7 miliardi a stagione fino al 2004.

Oggi l'incontro decisivo a Roma per definire l'accordo tra le due società: da una parte del tavolo il presidente laziale Sergio Cragnotti, dall'altra il vicepresidente dell'Arsenal, David Dein. È stato, quello di Anelka, il tormentone del calcio-mercato 1999. La trattativa dura da quaranta giorni. Ma la cosa più sconcertante non è la cifra dell'affare e neppure la serie di colpi di scena: è la «squadra» al servizio (?) di Anelka. Innanzi tutto i famigliari: i due fratelli, Claude e Roger. Hanno ricevuto una serie di commissioni: 1,5 mld a testa dal Real Madrid, 2,5 dalla Lazio, almeno 5 dalla Juventus. Sono tipi da prendere con le molle: venerdì, nel faccia a faccia con l'Arsenal, Claude ha spintonato il vicepresidente Dein. C'è anche un cugino: Selim, naturalmente sulla linea dei fratelli. Il manager Marc Rogere e l'avvocata Marguerit Fauconnet compongono invece la società che cura gli interessi di Anelka. L'avvocata è la più combattiva, è stata sua l'idea di minacciare un nuovo caso-Bosman per spaventare l'Arsenal e costringere il club inglese a «liberare» Anelka (sotto contratto fino al 2001). «Se ricorriamo al tribunale comunitario per chiedere l'applicazione delle normative sul lavoro in materia di rescissioni contrattuali prima o poi vinceremo e voi perderete ogni possibilità di guadagno», ha detto Marguerit Fauconnet a quei dirigenti dell'Arsenal che intendevano tenere a tutti i costi Anelka. In questa vicenda è stato importante anche l'allenatore dell'Arsenal, il francese Arsène Wenger, che ha cercato di convincere Anelka a rimanere, ma è stato anche il primo ad arrendersi quando ha capito che il centravanti voleva lasciare l'Inghilterra. Bold

schio di errore».

Le bufale storiche che si ricorda Canovi?

«Da leggenda quella del Verona di Chiampan e Caliendo: comprò un magazziniere argentino per un miliardo e mezzo di allora. Poi il processo alla società per bancarotta fraudo-

lenta, e la scoperta dell'affare fittizio, serviva solo per fare uscire una somma all'estero...».

Oggi, invece? «Assisti a una trattativa tra padre consulente della società e il figlio procuratore del tal giocatore. Oppure c'è chi, come Fedele, smette di fare

## IL CASO

## La Roma e l'incapacità di vendere Diciassette giocatori fuori-rosa

ROMA Venerdì mattina il generale Ciro De Martino, vicepresidente della Roma, circolava disperato per gli uffici di Trigoria con una lista in mano: 121 giocatori fuori rosa che non rientrano nei piani di Fabio Capello. In pratica, due squadre, da sistemare. Nelle ultime 48 ore c'è stata qualche limitatura. Shahpoko, prelevato dalla Reggiana, è stato girato al Lugano (allenato da Sonzogni). Daniele Conti è stato ceduto in comproprietà al Cagliari (800 miliardi, ma inizialmente Sensi voleva 2,5 mld). Il portiere Di Magno dovrebbe passare al Lanciano. Gautieri è stato reintegrato. Quattro in meno, ma il problema rimane e tra l'altro, notizia di ieri, Candela dovrebbe restare. Lunedì sarà il giorno di Assunção, forse entro la fine della settimana potrebbe esserci l'ok per il difensore inglese Rio Ferdinand: due pedine in più, una Roma da 40 giocatori: uno spot dell'incapacità di vendere. È un vizio, ormai, per la Roma. Valga per tutti il caso dello spagnolo Cesar Gomez, fuori rosa per l'intera stagione 1998-99 e con la prospettiva di trascorrere un altro anno in tribuna, con uno stipendio di oltre 1 miliardo (il contratto scade il 30 giugno 2000). Ma quest'anno potrebbe andare ancora peggio. Tira già aria di bufera, Capello, arrabbiatissimo per la condotta di mercato della Roma, porterà a Kapfenberg 24-25 giocatori. I fuori-rosa resteranno a Roma, con un tecnico del settore giovanile ad allenarli. Qualcuno, però, ha già fatto capire che impugnerà i suoi diritti e si presenterà a Kapfenberg. Situazione imbarazzante. Ma ancora più imbarazzante è il fatto che la Roma sia arrivata a quella quota d'inventuro: le uniche cessioni sono finora quelle di Chimentit, Wome, Lucenti, Paolo Sergio, Daniele Conti e De Vezze. Si pensa a comprare (e per la Roma è sempre un problema), mai alle cessioni. Vengono sparate cifre folli: come i 4,5 miliardi per la cessione in comproprietà, il che vuol dire che il ragazzo viene valutato 9 miliardi. C'è anche da chiedersi perché dal Foggia siano arrivati Colucci e Oshadogan: se dovevano fare questa fine, era meglio lasciarli in Puglia o gestire le loro operazioni direttamente da laggiù. Altra bella storia: il turco Gulunoglu preso a parametro zero: balla tra la lista degli arruolati e quella dei fuori-rosa. Morale, ecco gli indesiderati: Tomic, Sterchele, Frau, Mazza, Scapicchi, Campagnolo, Quadri, Bordonconi, Romondini, Statuto, Bartelt, Gomez, Oshadogan, Di Magno, Colucci, Dal Moro e Gulunoglu (?). Bold

il procuratore e diventa dirigente del Parma. Il giorno dopo tutti i suoi giocatori passano in mano al figlio, che prende in procura anche quelli del club per cui il padre lavora. Sto pensando a Cannavaro, Benarrivo, a tanti altri. Potremmo parlarne per due giorni di seguito».

LOTTO  
ESTRAZIONE DEL 10-7-1999  
CONCORSO N° 55

BARI	4	33	41	25	27
CAGLIARI	37	53	14	73	68
FIRENZE	42	69	58	64	5
GENOVA	35	84	86	10	80
MILANO	1	38	2	66	54
NAPOLI	67	38	26	13	48
PALERMO	75	82	30	45	7
ROMA	77	55	40	13	45
TORINO	81	88	22	42	8
VENEZIA	31	86	61	34	81

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

1	4	42	67	75	77	31
---	---	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:	L. 13.424.759.995
Nessun 6 Jackpot	L. 5.032.779.274
Nessun 5+ Jackpot	L. 10.174.183.800
Vincino con punti 5	L. 191.782.300
Vincino con punti 4	L. 891.100
Vincino con punti 3	L. 21.800

Le prime parole famose del calciomercato 1999 sono quelle del paraguayano Celso Ayala, che il 30 maggio sbarca a Roma e annuncia: «Con Capello saremo una squadra vincente». Il 31 maggio Ayala fa le visite mediche, poi di lui si perdono le tracce: la Roma lo scaricherà. Ma intanto incombe l'affare Vieri. Sven Goran Eriksson è tranquillo: «Non mi preoccupa, alla Lazio nessuno vuole venderlo, a cominciare da Cragnotti». Infatti: il 31 maggio, Cragnotti annuncia: «Le possibilità che Vieri vada via sono zero. Lo cederò solo per offerte incredibili». Il 1 giugno si fa sentire l'Avvocato: «Non mi stupisco che Cragnotti sia disposto a cederlo. Cragnotti ha un occhio per la squadra e un altro per la Borsa». Agnelli, infatti, è un filantropo. Vieri intanto comincia ad arrabbiarsi, il 1 giugno espone: «Non ho mai chiesto aumenti. Non ho chiesto di essere ceduto. È

## RIMBALZI

## Le ultime parole famose di 45 giorni al veleno

stato il presidente a creare tutto questo caos». Ma il 1 giugno è anche il giorno di annunci epocali. Parla Gazzoni, presidente del Bologna: «Parma e Roma si scordino Mangone e Antonioni: i migliori li tengo». Della serie sono un uomo di parola: il 4 giugno Bologna cede alla Roma Antonioni e Rinaldi e un mese dopo aggiunge al conto Mangone.

Irompe, il 4 giugno, Anelka, uno che ha le idee chiare: «La Juve? Preferisco il Real Madrid. Prima di giocare in un grande club italiano, meglio fare esperienza in Spagna». Intanto, Deschamps avverte: «La Juventus mi ha chiesto di rimanere. I dirigenti mi hanno ricordato che il mio contratto sca-

drà tra due anni». Hanno la memoria corta, a Torino: Deschamps sta già allenandosi con il Chelsea e il francese ha fatto in tempo a consigliare Torino ad Anelka: brutta città, non parliamo poi dei dirigenti. Il 6 giugno Vieri annuncia al mondo: «Deciderò lo dove andare. Inter in vantaggio? Presto per dirlo, siamo in una fase esplo-

rativa». Neppure le Giovani Marotte sarebbero capaci di esplorazioni così veloci: l'8 giugno Vieri passa all'Inter. Il 10 giugno, Cra-

gnotti è indignato: «Vieri è un ricattatore. Parla poco, ora si capisce il motivo: quando lo fa, straparla». Si erano tanto amati: Cragnotti lo invitava in barca, Vieri che piangeva il 23 maggio, appena

18 giorni prima, quando la Lazio perse lo scudetto. Ma Vieri ha trovato il modo per consolarsi: «Ho scelto l'Inter per Lippi. Vorrei andare a pranzo o a cena con Agnelli». L'Avvocato accetta l'invito: «L'Inter ha pagato bene Vieri, noi l'abbiamo venduto male». A cena, non saranno invitati Moggi e Gi-raudo.

Finisce la storia-Vieri ma a tenere alto il morale ci pensa Sensi: «Camorra è nostro», annuncia il 12 giugno. Un paio di giorni dopo, aggiunge un posto a tavola: «Con Olseh è fatta». Peccato che pochi giorni dopo Gamarra firmi un contratto quadriennale con l'Atletico Madrid e Olseh si conceda alla Juventus.

Del Piero, figurarsi, ha altro per la testa: un contratto da 10 miliardi. Confessa il 29 giugno: «Non è stata una firma come le altre. Il cuore batteva forte. I soldi sono importanti perché ti fanno vivere meglio, ma ci sono cose nella vita che non possono essere comperate». Del Piero, ad esempio, Bold

